

## Biblioteca Nazionale, da oggi al 6 aprile

## Incunaboli e argenti, i tesori ebraici

**RENATO RIZZO**

E' la prima volta che escono dal loro mondo di silenzio e di buio nel quale vivono protetti: manoscritti, incunaboli, cinquecentine appartenenti allo straordinario fondo di volumi ebraici della Biblioteca Nazionale squadernano da oggi al 6 aprile le proprie meraviglie e i propri segreti in una mostra nella storica sede di piazza Carlo Alberto. Pezzi unici, recentemente restaurati grazie a uno stanziamento di 26 mila euro della Crt, accanto ai quali brillano antichi argenti che rappresentano oggetti liturgici della tradizione ebraica e intrecciano, con i testi, un dialogo ricco di suggestioni e simboli.

#### Gli oggetti più preziosi

Tra i libri - adagiati su morbidi cuscini, il cui valore complessivo di aggira sui 10 milioni - spiccano l'edizione principe dell'Arba Turim stampata a Piove di Sacco nel 1475, un esemplare in pergamena del Pentateuco impresso a Bologna nel 1482, una preziosissima Agadà a colori oltre a curiosi volumi del '500 e del '600 che raccontano «favole» a carattere morale arricchite con raffigurazioni ad acquerello.

#### La censura

Colpiscono in questa mostra dal

titolo «Judaica Pedemontana» (da lunedì a venerdì 10-18; sabato 9-13) presentata ieri da Dario Disegni, presidente della Fondazione per i Beni culturali ebraici in Italia, alcuni volumi dalle cui pagine sono state cancellate parole o intere righe: si tratta di testi che i possessori dovevano sottoporre alla censura cattolica affinché li «emendasse» prima di consentirne la lettura. Chi non aderiva all'obbligo era multato e si racconta di casi, non torinesi, in cui la comunità, per violazioni di questo tipo, dovette pagare la pavimentazione d'una intera strada.

Belli, spesso strabilianti gli argenti, molti scelti dall'architetto Gianfranco Fina tra gli oggetti che le famiglie di religione ebraica si tramandano di generazione in generazione e che quasi mai, prima d'ora, erano usciti dalle loro case: piatti per i cibi della Pasqua, contenitori nei quali conservare la composta che ricorda la malta, simbolo del lavoro cui erano obbligati gli ebrei in Egitto, il set per la circoncisione, le coppe nelle quali si versa il vino destinato, al profeta Elia. Ma anche vere opere d'arte come l'elegante lampada sabbatica a otto becchi e la settecentesca corona realizzata a Mantova per i rotoli della Torah: una analoga è stata venduta l'anno scorso in un'asta newyorchese a 700 mila euro.



Uno dei volumi esposti

